

EMILIANO MARIA CAPPUCCHETTI, SIMONE PETRELLI

Cerchi lavoro?



**COME NAVIGARE NELL'OCEANO
DELLE PIATTAFORME E DEGLI ANNUNCI
E OTTENERE IL MASSIMO**

Introduzione di Daniele Grassucci

SKUOLA.net

FRANCOANGELI/TREND

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Trend

Le guide in un mondo che cambia

In testi agili, di noti esperti, le conoscenze indispensabili nella società di domani.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it
e iscriversi nella homepage
al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail
le segnalazioni delle novità.

EMILIANO MARIA CAPPUCCHETTI, SIMONE PETRELLI

Cerchi lavoro?

**COME NAVIGARE NELL'OCEANO
DELLE PIATTAFORME E DEGLI ANNUNCI
E OTTENERE IL MASSIMO**

Introduzione di Daniele Grassucci

FRANCOANGELI/TREND

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*“Chi sottovaluta gli italiani sbaglia.
Abbiamo risorse imprevedibili”.*

Enzo Biagi

Indice

Prefazione, di Giordano Fatali pag. 13

Introduzione, di Daniele Grassucci » 15

PARTE PRIMA – SCENARIO,
a cura di Simone Petrelli

1. Il panorama professionale italiano	»	25
Buone notizie sul lavoro...	»	25
L'Istat ed il '77	»	27
Il match Italia-Eurozona	»	29
Gli "invisibili"	»	30
Che cosa fare?	»	31
Il mercato del lavoro	»	32
La crisi	»	32
Il post-crisi	»	33
Mismatch	»	33
I Millennials e l'era delle metacompetenze	»	34
La formazione accademica	»	35
I percorsi di studio	»	37

Scienza vs Umanesimo	»	40
Se	»	41
L'arte di competere coltivando (anche) abilità nuove	»	42
2. Life skills. Competenze necessarie per il proprio percorso professionale,		
di Edoardo Bellafiore e Daniela Grimolizzi	»	43
Come è cambiato lo scenario professionale	»	43
Perché i giovani non trovano lavoro	»	45
La soluzione per giovani e organizzazioni: le "life skills"	»	51
3. Trovare lavoro è "solo" l'inizio,		
di Emiliano Maria Cappuccitti	»	59
La prospettiva dell'umiltà	»	59
Una variabile ulteriore	»	60
Superarsi in un contesto competitivo	»	61
Non aver paura del sacrificio	»	62
Gli orari non esistono	»	62
Trasformare le idee in fatti	»	63
Identificarsi con l'azienda	»	64
Avere curiosità e volersi migliorare sempre	»	64
Avere la valigia sempre pronta	»	65

PARTE SECONDA – TOOLS,
di Simone Petrelli

1. La ricerca di lavoro	»	69
Ricerca passiva e ricerca attiva di lavoro	»	70
Partiamo	»	71
2. Il cv	»	73
Il metodo BASTA	»	73
Distinguersi	»	74
Tra le righe	»	76
Creatività al lavoro	»	77

3. La cover letter	»	79
Una buona cover letter	»	79
Un ottimo esercizio	»	81
Curiosità	»	81
4. Il colloquio	»	82
Giusto, non perfetto	»	82
Soppesare le info	»	83
Domande standard	»	83
Allenarsi	»	85
Fase 2	»	86
Il colloquio individuale	»	87
Domande specifiche	»	88
Che cosa non chiedere	»	90
Consigli random	»	91
5. Self marketing	»	92
Il nostro contesto	»	92
Per “vendersi” al meglio	»	93
Io sono un marchio	»	94
Comunicarmi	»	95
Web reputation	»	97
6. Social PR	»	99
LinkedIn	»	99
Instagram	»	101
Twitter	»	102
Facebook	»	103
<hr/>		
<i>FOCUS ON – Just Knock. Quando le idee precedono il cv, di Marianna Poletti</i>	»	105
<hr/>		
7. Abroad	»	108
Valutazione	»	108
Fuori dalla comfort zone	»	109
Le lauree italiane più gettonate all'estero	»	110

Comincio da... me	»	111
Scheda-Paese	»	113

PARTE TERZA – PRACTICES,
a cura di Emiliano Maria Cappuccitti

Interviste a “chi ce l’ha fatta”	»	117
Intervista a Alice Farella Monti	»	119
Intervista a Marta Fusco	»	122
Intervista a Aldo Mastellone	»	127
Intervista a Fabio Pisacane	»	134
Intervista a Marzia Roncacci	»	137
Intervista a Francesca Scarfato	»	141
Conclusioni. L’uomo è artefice del proprio destino, di Emiliano Maria Cappuccitti e Simone Petrelli	»	143
Orientarsi in un mercato del lavoro “diversamente semplice”	»	143
Bibliografia	»	147
Siti web	»	149
Ringraziamenti	»	151

*A Federica, Caterina e Costanza
essenza della mia vita.
EMC*

*Alla mia Famiglia e
a tutti Quelli che hanno finito i Santi in Paradiso.
SP*

Prefazione

di *Giordano Fatali**

Sulla mia scrivania campeggia da un po' la stampa di un cartello che ho scovato su LinkedIn e mi ha dato parecchio da riflettere. Recita esattamente questo:

“Offriamo tre tipologie di servizio:

Buono – Economico – Veloce

ma potete averne soltanto due.

*Buono ed Economico non può essere Veloce,
Veloce e Buono non può essere Economico,
Economico e Veloce non può essere Buono”.*

Il ragionamento in sé non fa una piega, è simpatico e *smart* a sufficienza da volerlo stampare e mettere in ufficio. Ma ricalca anche le esatte richieste che ci arrivano dal mercato in generale – e da quello del lavoro in particolare. Le aziende vogliono candidati brillanti, rapidi ed a buon mercato, da sempre. Eppure a ciascuno di noi insegnano che la bravura va consolidata passo dopo passo, affrettandosi certo ma quanto basta, per poi passare a “venderci” al meglio.

Come conciliare allora queste due prospettive, che ad un primo sguardo sembrerebbero radicalmente opposte?

* President & Founder, HRC Group.

Non smettendo mai di imparare. Diventando ricettivi rispetto a ciò che ci accade intorno. Facendoci trovare preparati al *nostro* giorno, a quell'occasione in cui smetteremo di "subire" il mercato riuscendo piuttosto ad ottenere da esso, come giustamente si rimarca nella copertina di questo bel volume, il massimo.

Non si tratta affatto di un gioco da ragazzi, su questo non ci piove. Per voi che leggete e che vi affacciate al mondo del lavoro è tuttavia un passo ed un percorso cui non ci si può sottrarre, perché decide come pochissimi altri del vostro futuro. Ecco allora la ragion d'essere di questo libro, che va a porsi come coraggioso contributo in un ambito, quello dell'orientamento professionale, che oggi rappresenta un nervo scoperto del nostro Paese e non solo.

Un contributo, dicevo, alla difficile equazione che ciascuno di noi non deve mai smettere di porsi, pensando al valore di cui si fa portatrice/portatore a livello personale e professionale: *essere tanto bravi quanto rapidi quanto abordabili e*, aggiungo io, *utilizzando il proprio lavoro come fonte di soddisfazione*. Perché il lavoro, quello che logora e stanca e sconvolge le giornate mettendovi fretta, pressione, malumore, smette di essere tale solo in un caso: quando diventa un'Arte che regaliamo al mondo, per lasciare una traccia del nostro passaggio avendo fatto le cose con Passione, avendole fatte nostre.

Un ispirato volume di marketing firmato da Seth Godin si intitola *La mucca viola*. Il titolo è impressivo, ma il sottotitolo ancor di più. E ci torna anche buono per chiudere questa rapidissima Prefazione. "Farsi notare (e fare fortuna) in un mondo tutto marrone". Ecco, in appena una frase, il vostro primissimo traguardo. Eccola, l'esortazione con cui vi lascio. L'augurio, il consiglio e l'indicazione da imprenditore con un quarto di secolo di navigazione alle spalle. Fatevi notare, per fare fortuna, in un mondo che oggi più che mai può essere terribilmente marrone (sul perché non voglio indugiare oltre ;)). .. In bocca al lupo a tutte e tutti voi!

Introduzione

di Daniele Grassucci*

Ogni anno in Italia lo Stato finisce di pagare le rate di 500mila splendide Ferrari. Non ve ne siete mai resi conto? È naturale, perché purtroppo la gran parte di esse rimangono parcheggiate nei garage o in qualche rimessa di periferia. Poche riescono a sfrecciare per le nostre strade a piena velocità, alcune poi prendono la strada dei mercati esteri. Infatti gran parte di esse non vengono fornite del carburante necessario per essere utilizzate. L'ennesimo scandalo di una Paese che spreca risorse dissennatamente? Assolutamente sì. E non si tratta di una *fake news*, inventata di sana pianta per catturarvi nella lettura. Bensì è una metafora per raccontare lo scempio che da almeno un paio di decenni stiamo perpetrando sotto gli occhi di tutti senza che si batta ciglio.

Infatti queste somme non vengono investite in fuoriserie fatte di bielle e pistoni, ma in beni ancora più preziosi, i nostri ragazzi. Formare uno studente in una statale, dal primo anno di scuole primarie all'ultimo di scuole secondarie superiori, costa mediamente al nostro sistema scolastico circa 10mila euro ogni anno (euro più, euro meno). Moltiplicato per 13 anni fa circa 130mila euro, ovvero il

* Founder e Head of Content & Communication, Skuola.net.

prezzo di listino di una fuoriserie. Tuttavia non forniamo ai guidatori la tessera-carburante necessaria per garantirsi i primi pieni di benzina e iniziare a scorrazzare con profitto nel mondo del lavoro. Lì dove poi uno stipendio garantirà il reddito per il rifornimento.

Nella nostra metafora, si chiederà il lettore, a cosa corrisponde il carburante di cui latitano le nostre Ferrari? Sono due elementi fondamentali di cui spesso è carente il percorso formativo, ovvero attività di orientamento e addestramento al mondo del lavoro. Dapprima cioè comprendere chi sono, quali siano i miei talenti, quali i percorsi formativi che possono assecondarli e incrociarli poi con quanto verrà richiesto in futuro dal mercato del lavoro (chi studia oggi lavora domani). In seconda battuta iniziare ad allacciare rapporti col mondo del lavoro prima di iniziare realmente a cercarlo, in modo da comprenderne le dinamiche, le regole nonché le strategie per cercare, trovare o anche crearsi (perché no?) un impiego.

Lo snodo fondamentale della formazione secondaria superiore viene affrontato con una superficialità da condanna alla corte internazionale dei diritti dell'uomo. Lo dicono i dati. Se hai una media superiore all'8 puoi andare al liceo, tra il 7 e l'8 forse è meglio il tecnico, tra il 6 e il 7 sei "condannato" al professionale o peggio ancora verso i corsi professionalizzanti regionali. Alla faccia dei talenti, delle propensioni, delle passioni e delle abilità non codificate (e quindi non valutabili) nell'ambito del sapere accademico. Le attività di orientamento in uscita dalla scuola secondaria inferiore vengono svolte poco e male. Secondo una ricerca di Skuola.net, l'anno passato uno studente di terza media su quattro non le ha proprio fatte, con picchi ancor superiori al sud. Tra i fortunati che sono stati aiutati a scegliere cosa fare dopo le medie, solo il 41% è rimasto pienamente soddisfatto e il 25% non ha ricevuto nessun consiglio orientativo, ovvero un documento che spiega quali opportunità formative sono più adatte per lui. Per la

cronaca, il Ministero nelle sue circolari spiega che ogni studente dovrebbe ricevere un consiglio orientativo. Siamo ai livelli di efficacia delle gride manzoniane. Non ci deve quindi sorprendere che la scelta sia sbagliata e che quasi la metà dei diplomati, secondo dati AlmaDiploma, se ne pensa una volta superato l'esame di Maturità.

Poi c'è il drammatico approccio al mondo del lavoro, per chi decide di non andare all'università o molla dopo i primi esami. E qui la disoccupazione giovanile 3 volte superiore a quella media e il fenomeno dei *NEET*, ovvero giovani che rinunciano sia a cercare lavoro sia a studiare, si contrappongono alla presenza di professioni introvabili: i primi dati del 2017 di Unioncamere denunciano che un'assunzione programmata su cinque (il 19,9%, per l'esattezza) è considerata dagli stessi imprenditori "di difficile reperimento".

Molte di queste richieste potrebbero essere accessibili con diplomi o qualifiche professionali.

Va bene, direte voi, almeno ci rifacciamo con i laureati. Sbagliato! A parte che pur in aumento sono drammaticamente sotto la media europea. Alla fine l'agognato titolo viene raggiunto alla tenera età di 24,5 anni (triennale), 27,5 (specialistica). Nel frattempo in una terra vicina chiamata Europa, i ragazzi iniziano ad avere i primi contatti con il mondo del lavoro, peggio che vada, a 21-22 anni. Magari sotto forma di tirocini che sono uno standard all'estero. Da noi invece non lo sono, poco più della metà li svolge, e infatti si vede. Ad un anno dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione è del 70%. Sempre secondo le rilevazioni AlmaLaurea, svolgere un tirocinio curriculare o avere lavorato occasionalmente durante gli studi, a parità di condizioni, aumenta le chance di trovare un lavoro ad un anno dalla conclusione degli studi. Nello specifico i tirocini dell'8% e aver lavorato occasionalmente durante gli studi del 48%. Sorprendente? Avere contatti col mondo del lavoro durante gli studi aumenta le possibilità di trovarne uno quando conta.

Insomma, signore e signori, siamo di fronte ad un autentico capolavoro della gestione delle risorse umane. Un bambino entra a scuola a 6 anni, si investe sulla sua istruzione per vent'anni al fine di ottenere (si spera) delle figure super preparate per soddisfare le richieste del mondo del lavoro, ma è molto probabile che in questo ambito non metta mai piede fino al momento in cui magicamente dovrebbe essere pronto per esso. Prima della Buona Scuola di Renzi era molto probabile che ciò avvenisse: è solo da un paio d'anni che è obbligatorio per tutti gli studenti delle superiori svolgere un tirocinio formativo sotto forma di lavoro.

Una follia di cui si stanno rendendo sempre più conto coloro che sono il punto di arrivo di migliaia di studenti: i direttori delle risorse umane. Persone come Emiliano Maria Cappuccitti e Simone Petrelli, autori di questo libro, che ogni giorno sono alla disperata ricerca di giovani talenti da inserire nella propria azienda o che devono loro malgrado assistere a errori di vario tipo. Dai cv chilometrici inviati a caso al colloquio di lavoro in ciabatte in cui magari il candidato si presenta con ritardo perché “inaspettatamente” c'è traffico in una grande metropoli. Senza dimenticare le foto dell'ultima sbronza postate prive di impostazioni per la privacy sui propri profili social, piuttosto che la scarsa disponibilità alla valigetta o alla gavetta, come se la laurea garantisse fin da subito il posto vicino casa o uno stipendio già da “Top”. Insomma, anche quando il profilo potrebbe essere quello giusto c'è il rischio che questo incontro non avvenga.

Nel mondo anglosassone gli uffici di job placement delle università forniscono supporto teorico e pratico su tutti questi aspetti; se questo avviene da noi fa subito notizia. Sì avete capito bene, il fatto che l'Università Bicocca abbia inserito un corso di orientamento al lavoro tra gli esami obbligatori di una laurea in Psicologia è diventato una notizia sul sempre attento portale Linkiesta¹.

¹ <http://www.linkiesta.it/it/article/2017/07/01/bicocca-quando-il-corso-di-orientamento-al-lavoro-vale-come-gli-altri-/34770/>.

Per tutti gli altri studenti universitari non resta che rivolgersi ai preziosi consigli di Emiliano e Simone contenuti in questo volume. Essi aiuteranno a trasformare il classico studente, inconsapevole aspirante disoccupato, in una macchina da guerra capace di cercare prima e poi di aspirare al successo in un colloquio di lavoro. E non pensiate che si tratti di una orazione della serie *Cicero pro domo sua* o per dirlo in termini più accessibili, l'oste che spergiura sulla bontà del proprio vino.

Non ho ricevuto alcun compenso per scrivere questa introduzione, lo faccio perché da imprenditore fai da te, quale sono, mi sono scontrato in prima persona con tutti i limiti del nostro sistema formativo. Negli anni mi sono convinto che l'orientamento e la preparazione al mondo del lavoro sono quanto mai necessari per evitare di perdere completamente questa generazione di giovani oppure di spingere (ovviamente i più bravi) fuori dal nostro paese, lasciandoci soli in questa sempre più vetusta valle di lacrime che si chiama Italia. Questo volume dovrebbe essere un testo adottato in tutte le scuole del Regno di ogni ordine e grado!

A questo punto è anche doverosa per il lettore una breve nota autobiografica sull'autore della prefazione. Sono uno dei *founder* del portale Skuola.net, oggi la più grande piattaforma italiana EdTech che offre agli studenti ogni genere di conforto nel loro cammino verso l'agognato pezzo di carta: appunti, riassunti, guide per ogni evenienza e ogni possibile scelta, notizie e in ultimo ripetizioni. Ebbe nel 2000 tutto questo non esisteva e lo abbiamo creato noi, proprio tra i banchi di scuola e senza avere grandi capitali alle spalle o provenire da famiglie di imprenditori. Quando gli *startupper* non erano di moda noi ci abbiamo provato e fortunatamente abbiamo avuto, nel nostro piccolo, successo.

Ma ci siamo dovuti scontrare con tutta una serie di resistenze che ancora oggi esistono dalle nostre parti. Partiamo